

1_ PEREQUAZIONE INFRASTRUTTURALE

2_ OBIETTIVI DI SERVIZIO

3_ SIMULAZIONE: ASILO NIDO

PEREQUAZIONE INFRASTRUTTURALE

Cos'è?

è volta al **recupero del deficit infrastrutturale** delle diverse aree geografiche del Paese nella fase transitoria di attuazione del processo federalista, da attuare in coerenza con l'azione strutturale (in via ordinaria) a sostegno della rimozione degli squilibri economici e sociali, tramite la realizzazione di interventi speciali finanziati con risorse aggiuntive (e non sostitutive rispetto a quelle del bilancio ordinario) previste dall'art.119 comma 5 della Costituzione.

L'azione si concentra in due fasi:

- **censimento** delle mancanze infrastrutturali e dei divari a livello territoriale;
- **programmazione** degli interventi utili a realizzare un benessere infrastrutturale omogeneo tra i territori del Paese.

La perequazione infrastrutturale è definita all'interno della legge delega in materia di federalismo fiscale, volta all'attuazione dell'art. 119 della Costituzione.

Il federalismo fiscale, i cui principi sono definiti dalla legge delega 5 maggio 2009, n. 42:

- ridefinisce l'assetto dei rapporti economici e finanziari tra lo Stato, le Regioni e gli enti locali;
- supera il sistema di finanza centrale con l'attribuzione di una maggiore autonomia di entrata e di spesa degli enti locali, nel rispetto dei principi di solidarietà, riequilibrio territoriale e coesione sociale.

Gli enti locali riscuotono e gestiscono direttamente alcuni tributi con la finalità di:

- migliorare la gestione delle spese;
- migliorare la qualità dei servizi.

Da ciò deriva:

- responsabilizzazione e trasparenza.

art. 119 comma 5 della Costituzione

“Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni”.

PEREQUAZIONE INFRASTRUTTURALE

dove?

Legge delega n.42, 5 maggio 2009

“delega al Governo in materia di **federalismo fiscale**, in attuazione dell’art.119 della Costituzione”

art.22, PEREQUAZIONE INFRASTRUTTURALE

comma 1 _ Ricognizione degli interventi infrastrutturali:

- strutture sanitarie;
- assistenziali;
- scolastiche;
- rete stradale, autostradale e ferroviaria;
- rete fognaria, idrica, elettrica, trasporto e distribuzione del gas;
- strutture portuali ed aeroportuali.

Elementi di riferimento per la ricognizione:

- estensione delle superfici territoriali;
- valutazione della rete viaria con particolare riferimento a quella del Mezzogiorno;
- deficit infrastrutturale e deficit di sviluppo;
- densità della popolazione e densità delle unità produttive;
- requisiti delle zone di montagna;
- carenze della dotazione infrastrutturale;
- specificità insulare, definita con parametri oggettivi per misurarne il divario di sviluppo.

comma 2_ La ricognizione ha l’obiettivo di definire gli Interventi per il recupero del deficit infrastrutturale, coincidenti con le **risorse aggiuntive** e gli **interventi speciali** previsti dall’art. 119 della Costituzione, comma 5, sulla base dei criteri dell’art.16 della legge delega.

Decreto Interministeriale 26 Novembre 2010

“disposizioni in materia di perequazione infrastrutturale, ai sensi dell’art. 22 della legge 5 maggio 2009, n.42”

art.1 - disciplina la ricognizione degli interventi infrastrutturali, propedeutici alla perequazione infrastrutturale;
- mira al recupero del deficit infrastrutturale del Paese per la rimozione degli squilibri economici e sociali;
- in coerenza con l’azione strutturale a sostegno delle aree sottoutilizzate.

art.2 *Come si effettua la ricognizione?*

attraverso il confronto tra i livelli di servizio offerti al 31 dic. 2010 e i corrispondenti standard quantitativi e qualitativi, nazionali e comunitari.

Cosa si intende per infrastruttura?

“Per infrastruttura si intendono i beni strumentali dotati della prevalente finalità di **FORNITURA DI SERVIZI COLLETTIVI**, a domanda individuale o aggregata, **rivolti alle famiglie e alle imprese...**indipendentemente dalla natura proprietaria dei soggetti titolari dei diritti reali su tali beni”

art.3 “La perequazione infrastrutturale mira a ridurre il deficit di servizi resi dalle infrastrutture”.

art.5 entro 90 giorni dalla pubblicazione del decreto sono individuati gli interventi da inserire nell’**allegato infrastrutture**, rispettando il principio che alle Regioni con mancanze maggiori devono esser dedicate maggiori quote dei fondi stanziati per ciascun settore.

PIS, Programma Infrastrutture Strategiche detto anche *allegato infrastrutture*

introdotto dalla
legge n.443 del 21 dic 2001

disciplinato dal
decreto legislativo n.190 del 20 agosto 2002

citato nel
D.M. 26 nov 2010, art. 5

Finalità:

riequilibrio socio-economico tra le aree del territorio nazionale.

Come:

attraverso una programmazione annuale degli interventi affidata al Governo nazionale nel rispetto delle attribuzioni regionali. Data la valenza pluriennale degli interventi ogni anno viene aggiornato il programma a partire da quello del 2001.

Dove:

viene inserito nel DFP (Decisione di Finanza Pubblica) con i relativi stanziamenti.

2008_ legge n.133 del 6 agosto: istituito il FONDO INFRASTRUTTURE

per il potenziamento della rete infrastrutturale nazionale di telecomunicazione e energetica, ai fini della coesione del Paese, da coordinare con il PIS.

Alimentato con:

stanziamenti nazionali per l'attuazione del
QSN (Quadro Strategico Nazionale 2007-2013)

stanziamenti attribuiti dal FAS (Fondo per le
Aree Sottoutilizzate) alle Regioni per la realizzazione di infrastrutture strategiche regionali.

2009_ Ricognizione dello stato di attuazione delle infrastrutture strategiche.

Emerge la difficoltà di attribuire adeguati finanziamenti alle opere approvate, che in alcuni casi sono state oggetto di censura da parte della Corte dei Conti a causa dei carenti finanziamenti.

CONSIDERAZIONI:

elementi di criticità

- D.M. 26 novembre 2010, art.4 “Metodologia di calcolo del fabbisogno infrastrutturale”:
NON SONO DEFINITI GLI INDICATORI e altri aspetti tecnici per procedere al calcolo del fabbisogno infrastrutturale.

- legge delega n.42 e D.M. nov 2010:
rimane ambiguo l'elemento della ricognizione, in quanto viene definito come

“ricognizione di **INTERVENTI** infrastrutturali”
termine che di solito si riferisce agli investimenti di una programmazione finanziaria.



“ricognizione di **DOTAZIONI** infrastrutturali”
termine che riguarda le infrastrutture esistenti.

- il programma finanziario inteso come Determinazione del fabbisogno infrastrutturale non prevede una valutazione e verifica degli investimenti in infrastrutture pubbliche che doveva essere prevista con uno o più decreti ad un anno dalla legge di riforma della Finanza pubblica n.196, dic.2009.
Criticità superata con i due decreti legislativi 228 e 229 del 29 dic 2011 (con un anno di ritardo).

elementi di innovazione

- obiettivo della perequazione: garantire in modo omogeneo sul territorio nazionale il diritto dei cittadini a usufruire di servizi qualitativamente e quantitativamente adeguati e favorire lo sviluppo d'impresa.

- definizione di infrastruttura che **SUPERA LA DISTINZIONE TRA OPERE E SERVIZI**, pubblici o di interesse pubblico, di proprietà pubblica o privata:
“ **BENI STRUMENTALI DOTATI DELLA PREVALENTE FINALITÀ DI FORNITURA DI SERVIZI COLLETTIVI, A DOMANDA INDIVIDUALE O AGGREGATA RIVOLTI ALLE FAMIGLIE E ALLE IMPRESE....INDIPENDENTEMENTE DALLA NATURA PROPRIETARIA DEI SOGGETTI TITOLARI DEI DIRITTI REALI SU TALI BENI**”.

QSN QUADRO STRATEGICO NAZIONALE PER LA POLITICA REGIONALE DI SVILUPPO 2007-2013

Cos'è?

- **Strumento di programmazione** congiunto delle politiche regionali, comunitaria e nazionale al fine di **coniugare la coesione sociale, la competitività economica e la valorizzazione del patrimonio territoriale**;
- sede della programmazione unitaria delle risorse aggiuntive, nazionali e comunitarie, e delle priorità per la programmazione delle risorse ordinarie in conto capitale, facendo confluire le diverse fonti di finanziamento delle politiche di sviluppo in una POLITICA REGIONALE UNITARIA, differente da quella ordinaria;
- diretto ad obiettivi di riequilibrio sociale ed economico, a favore del Mezzogiorno (**area sottoutilizzata**) e di contributo alla ripresa della competitività e della produttività dell'intero Paese;
- Rappresenta il quadro di riferimento entro cui sono definiti i Programmi Operativi.

Il QSN unifica e coordina la politica comunitaria e quella nazionale anche a livello regionale e prevede che le Regioni predispongano un documento di strategia unica per la **politica regionale unitaria** relativa alle risorse comunitarie (FEASR, FESR, FEP, FSE) e alle risorse nazionali FSC (ex FAS).

CHI PUO' ACCEDE AI FSE E FESR?

Le aree che riguardano obiettivi di:

- CONVERGENZA:Campania Calabria Puglia e Sicilia secondo il livello di NUTS 2 e PIL inferiore al 75%
- COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE: regioni con PIL superiore al 75% e in più la regione Sardegna con una quota di finanziamento speciale
- COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA: suddiviso in:
 - Cooperazione transfrontaliera
 - Cooperazione tranazionale
 - Cooperazione interregionale

CHI PUO' ACCEDE AI FONDI DI COESIONE?

- Stati membri con il Reddito nazionale lordo inferiore al 90% della media comunitaria

POLITICA REGIONALE UNITARIA E QSN

La politica regionale unitaria è lo strumento di programmazione dei finanziamenti con la finalità di “coniugare la competitività economica, la coesione sociale e la valorizzazione del patrimonio territoriale....,di ridurre la persistente sottoutilizzazione di risorse nel Mezzogiorno e di contribuire alla ripresa della competitività e della produttività dell'intero Paese” (delibera Cipe 174/2006).

Mira a conseguire 4 MACROBIETTIVI STRATEGICI di produttività, competitività e innovazione, riportati nel QSN:

- sviluppare i circuiti della conoscenza;
- accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori;
- potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza;
- internazionalizzazione e modernizzazione.

COLLEGATI A PRINCIPI PER L'INDIVIDUAZIONE E ADOZIONE DI CRITERI DI SELEZIONE, STILATI IN RIFERIMENTO A 10 PRIORITA':

- miglioramento e valorizzazione delle risorse umane;
- promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività;
- energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo;
- inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale;
- valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attività e lo sviluppo;
- reti e collegamenti per la mobilità;
- competitività dei sistemi produttivi e occupazione;
- competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani;
- apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse;
- governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali efficaci.

**IN SINTESI L'OBIETTIVO E':
EFFICACIA DELLE PROCEDURE
ED EFFICACIA DEGLI INTERVENTI**

QSN E OBIETTIVI DI SERVIZIO

Per la selezione dei progetti vengono incentivati quelli in grado di generare “**servizi collettivi**” ossia “**obiettivi di servizio**”, attribuendo premialità attraverso espliciti valori di target riferiti a determinati indicatori.

Gli obiettivi di servizio individuati dal CIPE (delibera 82/2007) sono finalizzati a :

1. ISTRUZIONE: elevare le competenze degli studenti e le capacità di apprendimento della popolazione;
2. SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA E PER GLI ANZIANI: aumentare i servizi di cura alla persona alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro;
3. SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato;
4. GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI: tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani.

La perequazione infrastrutturale è indispensabile per concorrere ai fondi comunitari e nazionali, in coerenza con il QSN. Il raggiungimento del target unico per tutti i valori degli indicatori statici è finalizzato a garantire in tutti i territori il raggiungimento di una soglia minima di diffusione dei servizi, e quindi di accessibilità a tutti i cittadini, non riguardanti esclusivamente lo storico divario tra le Regioni del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro-Nord.

La verifica del conseguimento degli obiettivi di servizio è affidata all'ISTAT che sulla base di un accordo con il DPS (Dipartimento di Sviluppo e Coesione) è impegnato alla creazione di informazioni finalizzate alla politica regionale per aumentare l'offerta di dati.

Le indagini ISTAT prevedono tre aree di interesse:

- infrastrutture economiche (reti trasporto merci, persone, energia, acqua gas);
- infrastrutture sociali (sanità, istruzione, cultura, ambiente);
- strutture del territorio (commercio, turismo, intermediazione monetaria).

Alcune coincidono con la perequazione infrastrutturale, altre mancano, altre sono in più.

La motivazione è dovuta alla mancanza di dati attendibili che non rispettano tutti i criteri adottati per il reperimento. Appare quindi necessario un adeguamento per garantire una banca dati delle infrastrutture, intese come “beni strumentali dotati della prevalente finalità di fornitura di servizi collettivi”.

I FINANZIAMENTI PER LA POLITICA REGIONALE UNITARIA

Le politiche di sviluppo coincidono con l'uso delle spese pubbliche aggiuntive nazionali e comunitarie che non sostituiscono la spesa pubblica ordinaria in conto capitale (investimenti dei ministeri, Regioni ed Enti locali) e comprendono:

- FSC Fondo per lo sviluppo e la coesione ex FAS
(Fondo per le area sottoutilizzate)

spesa pubblica aggiuntiva nazionale

in riferimento all'articolo 119 comma 5 della costituzione e rinnovato annualmente.

-Fondo sociale europeo
-Fondo europeo di sviluppo regionale
-Fondo di coesione
detti FONDI STRUTTURALI

spesa pubblica aggiuntiva comunitaria

in riferimento agli articoli 149 160 e 161

PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE AGGIUNTIVE

I fondi vengono assegnati tramite

l'applicazione del metodo comunitario ai progetti selezionati secondo tre principi:

- avanzamento procedurale: priorità dei progetti che presentano un profilo di spesa anticipato;
- coerenza programmatica: dei progetti ai principi di programmazione comunitaria e regionale;
- premieria: quota di risorse alle PA che alla fine del triennio hanno rispettato il profilo di spesa previsto.

LA VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

Viene creata in Conferenza Unificata (Stato-Regioni-Enti locali) una “Rete dei Nuclei” che coinvolge Ministeri, le Regioni e le Province autonome, per:

- impostare una banca dati degli studi di fattibilità con finalità di “promuovere la qualità dei futuri **studi di fattibilità** e di accrescere il loro utilizzo quale strumento in grado di migliorare qualità e tempestività degli investimenti pubblici”
- la valutazione preventiva per interventi da finanziare con risorse aggiuntive.

Nell’ambito della legge 196/2009 sulla contabilità e finanza pubblica viene data delega al Governo per adottare provvedimenti mirati a “ garantire la razionalizzazione, la trasparenza, l’efficienza e l’efficacia delle procedure di spesa relative ai finanziamenti in conto capitale destinati alla realizzazione di opere pubbliche”.

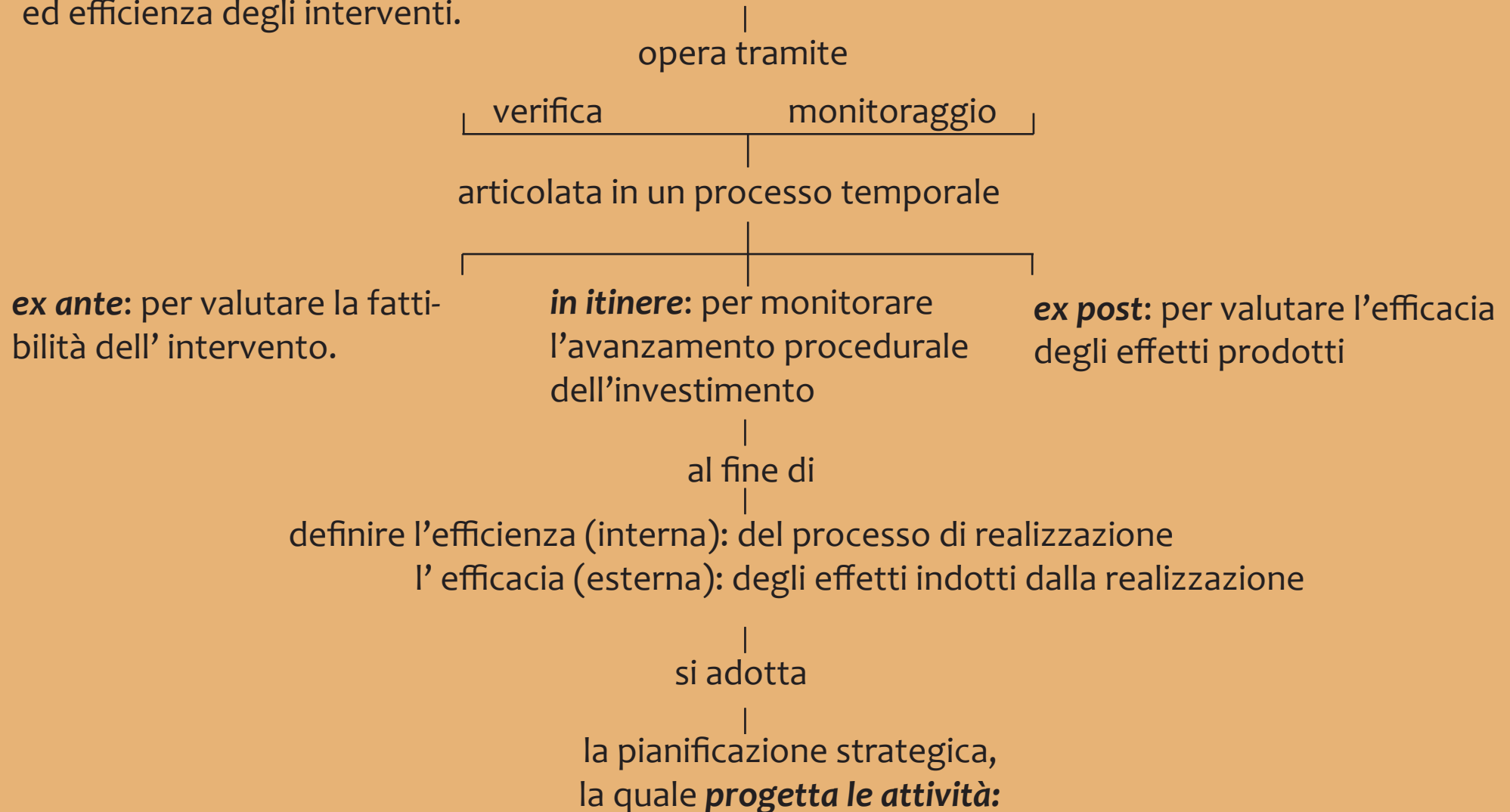
I decreti legislativi legati alla delega sono:

- 228 del 29 dicembre 2011:disciplina la valutazione degli investimenti relativi alle opere pubbliche.
- 229 del 29 dicembre 2011: disciplina le procedure di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche e di verifica dell’utilizzo dei finanziamenti nei tempi previsti.

Entrambi richiamano la legge n. 42 del 2009 in materia di federalismo fiscale con particolare attenzione all’articolo 16 riguardante gli interventi speciali e l’articolo 22 riguardante la perequazione infrastrutturale.

VALUTAZIONE E MONITORAGGIO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

La **valutazione** è il metodo per offrire alle decisioni prese un conseguimento di migliori livelli di efficacia ed efficienza degli interventi.



- tenendo conto delle problematicità dell'ambiente esterno che diventa oggetto esplicito delle analisi;
- descrivendo i risultati prodotti e/o attesi, a prescindere che questi siano desiderati o no;
- definendo i punti di forza e di debolezza dei programmi;
- adattando i programmi e le azioni in corso all'influenza del mondo esterno.

LA VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

E' affidata al NUCLEO DI VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI del Dipartimento di Sviluppo e Coesione

composto da

UNITA' DI VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI (UVAL)

UNITA' DI VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI (UVER)

UVAL

s'inserisce nelle fasi ex ante, in itinere ed ex post di programmazione.

Osserva i piani, i progetti, i programmi, le politiche d'intervento, fornendo indicazioni in merito alla loro:

- rispondenza agli indirizzi di politica economica;
- fattibilità economico-finanziaria;
- compatibilità e convenienza rispetto a diverse soluzioni;
- ricaduta economico-sociale, nelle zone geografiche interessate.

UVER

verifica l'osservanza delle previsioni di spesa e gli effetti socio-economici connessi all'attuazione dei progetti o programmi delle amministrazioni, enti e soggetti operanti con finanziamento pubblico con particolare riferimento ai programmi comunitari e agli Accordi di programma quadro.

PROGRAMMAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI E STUDIO DI FATTIBILITA'

La programmazione è divisa in due fasi:

Programmatoria, costituita dal documento triennale e dai suoi aggiornamenti annuali

Attuativa, presenta l'elenco dei lavori da avviare entro l'anno

PROGRAMMA TRIENNALE

predisposto alla base dello studio di fattibilità ossia il mezzo attraverso il quale si identificano e quantificano i bisogni da soddisfare e gli interventi da realizzare stabilendo un **ordine di priorità**.

ELENCO ANNUALE

approvato insieme al bilancio preventivo e contiene indicazioni dei mezzi finanziari stanziati sullo stato di previsione, o sul proprio bilancio.

Le PA devono elaborare “uno studio per individuare il quadro dei bisogni e delle esigenze, al fine di identificare gli interventi necessari al loro soddisfacimento” e sulla base dei fabbisogni redigere uno **studio di fattibilità** necessario per una corretta elaborazione del **programma triennale** (Codice dei contratti pubblici).

Viene indicata una soglia al di sotto della quale l'intervento può essere inserito nel programma.

L'inclusione di un'opera nell'elenco annuale dei lavori è subordinata alla preventiva approvazione dello studio di fattibilità, questo deve quindi costituire la modalità ordinaria per assumere le decisioni in merito alla programmazione delle infrastrutture.

PROGRAMMAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI E STUDIO DI FATTIBILITA'

E' stata redatta una guida da parte dei Nuclei regionali di valutazione e verifica degli investimenti pubblici su cosa debba essere uno studio di fattibilità di un'opera che deve:

- avere per oggetto un'opera pubblica o di pubblico interesse individuata sulla base della normativa;
- costituire il momento preliminare e propedeutico al processo preliminare;
- individuare se, e a quali condizioni, un'opera può soddisfare con efficienza e efficacia la domanda dei beni e dei servizi;
- risultare esaustivo, flessibile, fattibile e valutabile.

Le componenti dello studio di fattibilità devono riguardare:

- Analisi propedeutiche e alternative di progetto;
- la fattibilità tecnica;
- la compatibilità ambientale;
- la sostenibilità finanziaria;
- la convenienza economico-sociale;
- la verifica procedurale;
- l'analisi di rischio e di sensibilità.

PPP partenariato pubblico-privato

Gli investimenti in infrastrutture possono essere conseguiti tramite il ricorso alle formule di partenariato pubblico privato per garantire efficienza ed efficacia della spesa pubblica.

Cosa sono?

Formule CONTRATTUALI che coinvolgono soggetti pubblici e privati che si RIPARTISCONO RISCHI E OPPORTUNITÀ e integrano le rispettive competenze e risorse, per garantire il finanziamento, la progettazione, la costruzione e la gestione di opere pubbliche o di pubblico interesse e dei relativi servizi.

Rischi e opportunità:

- **amministrativi**: relativo al rispetto delle tempistiche dovute alla richiesta e al rilascio dei permessi e delle autorizzazioni per la realizzazione dell'opera.

Rischio: parte pubblica \longleftrightarrow Opportunità: parte privata

- **di costruzione**: relativo ai tempi di realizzazione del progetto

Rischio: parte privata \longleftrightarrow Opportunità: parte pubblica

- **di mercato**: relativo alla corretta analisi dei fabbisogni e all'imprevedibilità del mercato in continua evoluzione.

Rischio: parte privata/pubblica \longleftrightarrow Opportunità: parte privata / pubblica

- **di disponibilità**: relativo alla corretta gestione del servizio e alla garanzia di qualità.

Rischio: parte privata/pubblica \longleftrightarrow Opportunità: parte privata / pubblica

PPP partenariato pubblico-privato

Benefici del PPP per la sfera pubblica:

- **assicurarsi finanziamenti privati**, necessari a causa delle ristrette risorse pubbliche, anche dovuta all'obbligo del rispetto del Patto di Stabilità;
- **sfruttare le competenze** e innovazioni del mondo delle imprese;
- **risparmi economici e finanziari** dovuti alla possibilità di uscire dal Patto di Stabilità, se il soggetto privato si assume il rischio della realizzazione dell'investimento e uno tra il rischio di mercato o il rischio di disponibilità.

Il Patto di Stabilità è stato istituito in sede di adesione alla moneta unica europea, per garantire la stabilità monetaria di tutti i Paesi aderenti ed evitare squilibri nei conti dei diversi Paesi. In Italia è previsto un patto di stabilità interno che rappresenta un tetto all'indebitamento, per cui le amministrazioni non sono completamente libere nelle spese.

L'Unione Europea però prevede che attraverso una forma di PPP in cui i rischi sono ripartiti come sopra si possa uscire in modo legittimo dai vincoli di bilancio, poichè l'investimento diventa privato.

- **ottimizzazione gestionale** per assicurare un incremento di efficienza, efficacia e qualità dei servizi offerti;
- affinamento delle **metodologie di valutazione** per stimare i benefici e ripartire i rischi.

Criticità del PPP:

- **media-lunga durata** dell'impegno da parte delle PA,;
- **insufficienza delle verifiche preliminari** di fattibilità e di convenienza;
- **incapacità delle PA di confrontarsi alla pari** con i soggetti privati (per l'attribuzione dei rischi);
- **complessità delle procedura** per la parte esecutiva dell'opera.

LA CONCESSIONE COME FORMA DI PPP

E' una tipologia di partenariato pubblico-privato che viene prevalentemente utilizzata per attuare un'investimento pubblico in infrastrutture.

La PA, che ha previsto l'opera, concede la realizzazione e la gestione al privato corrispondendogli un canone.

E' caratterizzata da un legame diretto del soggetto privato con l'utente finale, in quanto fornisce un servizio al pubblico in sostituzione e sotto il controllo della parte pubblica.

Genera reddito attraverso ricavi da utenza

“OPERE CALDE”

Il privato trae il compenso direttamente dai cittadini/utenti che pagano una tariffa per l'utilizzazione del servizio.

Fornisce direttamente servizi al cittadino

“OPERE FREDE”

il privato che realizza e gestisce il servizio trae il compenso da quanto corrisposto alla Pubblica amministrazione.

Richiede una contribuzione pubblica

“OPERE TIEPIDE”

Nel caso in cui i ricavi da utenza siano insufficienti a generare adeguati ritorni economici vi è un contributo pubblico.

La Stazione appaltante deve accertare la coerenza e la sostenibilità economica dell'offerta esaminando:
-piano economico finanziario

L'ente concedente mette a base di gara:

- un progetto preliminare
- capitolato prestazionale
- piano economico finanziario
- schema di contratto

La concessione ha ad oggetto:

- la progettazione definitiva
- la progettazione esecutiva